Anno X. N. 11 Sanremo, Novembre 1930. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO : Italia . . L. 15
Estero . . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione : Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

8-12-30.

Anno X. N. 11 Sanremo, Novembre 1930. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO : Italia . . . L. 15 — Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione : Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

L'agricoltura e le nostre giovinette

Riportiamo dal « Messaggero » di Roma l'articolo seguente, della scrittrice Marinella Lodi, che dice in esso molte sane verità e che addita con garbo alle mamme, alle ragazze, un modo di vita attiva, dignitosa, sana, feconda d'opere e di soddisfazioni materiali e morali.

Se molte delle nostre ragazze venissero indirizzate agli studi e alla vita agricola, molto bene ne verrebbe a loro, alle loro famiglie, alla Nazione. Finora sono troppo poche, in Italia, le donne che hanno questa possibilità; eppure l'ottima riuscita delle alunne diplomate, ad esempio, dalla Scuola di Niguarda, diretta dalla Dott. Josz, ha dimostrato da un pezzo quanto sia benefico questo indirizzo e quanto meriti di essere incoraggiato e diffuso (1).

Prendiamo l'esempio dalle Nazioni che ci hanno preceduto da molti anni e che hanno una lunga esperienza in proposito, come il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, l'Ungheria, gli Stati Uniti. Nel Belgio vi sono, anche per le donne, *scuole agrarie e di economia domestica adatte a tutti i ceti:* Scuole professionali di economia domestico agraria, Scuola ambulante di economia domestico-agraria, Servizio delle consigliere domestico-agrarie. *Questo per l'insegnamento elementare. L'insegnamento medio poi comprende, tra Scuole e Sezioni,* 25 Istituti medi di economia domestica-agraria, *con una popolazione com-*

---

(1) La Scuola pratica agricola femminile di Niguarda (Milano), fondata circa 30 anni fa dalla Prof. Aurelia Josz, è stata dichiarata dal 1.o gennaio 1921, Istituto Consorziale Autonomo, col concorso dello Stato e della Provincia di Milano.

Essa ha per iscopo la istruzione e la educazione professionale agraria, preferibilmente delle giovanette campagnuole, per farne delle buone massaie esperte nei lavori dell'azienda agraria, a cui

plessiva di 2500 alunne (2). *Alcune, come quella di Qatrecht e quella di Deurne, presso Anversa, possono essere considerate come veri modelli del genere.*

Per l'elemento intellettuale più evoluto e preparato, funzionano poi gli Istituti superiori di Economia domestico-agraria di Laeken e di Berlaer, la Scuola Superiore di Agricoltura di Héverlé e la Sezione Normale di Ware Notre-Dame. Interessantissimo, anche per l'originalità della sua organizzazione, è l'Istituto di Laeken. In essa, bandendo tutto quanto sa di scolastico, si cerca di sviluppare nella donna la nobiltà del sentire, l'elevatezza morale e lo spirito d' iniziativa e di instillare in lei, insieme al piacere del lavoro, l'amore per la famiglia e per la terra, sorgente precipua di ricchezza e di benessere sociale. In armonia con tali direttive, nell'Istituto manca assolutamente il personale di servizio; tutti i lavori, anche i più umili, sono affidati alle allieve, le quali, sotto l'alta sorveglianza del Direttore, disimpegnano anche il servizio amministrativo.

Il corso è biennale. Per le esercitazioni agronomiche l'Istituto dispone di un grande parco dell'estensione di 15 ettari circa e di un campo di 10 ettari con orto, frutteto e giardino botanico; per le esercitazioni nel campo della zootecnia speciale, trovasi a disposizione delle allieve una fattoria modello, con stalle, pollai, conigliere e apiarii, per le esercitazioni nelle industrie agrarie vi è un piccolo caseificio di tipo industriale; per le esercitazioni nell'arte culinaria una cucina modello e finalmente per le esercitazioni di bucato, stiratura e smacchiatura vi è un piccolo laboratorio fornito di un reagentario speciale.

Un'altra scuola degna di essere ricordata è quella di Berlaerlez-Lierre. Quivi, per abituare le allieve all'ordine e all'esattezza, si fa loro tenere un registro, dove sono segnati giorno per giorno il costo e il rendimento delle coltivazioni. Questa tenuta di libro è ben indicata anche per mostrare alle allieve come, con poca spesa, si possa offrire al personale un'alimentazione sana, variata e abbondante e quanto nella vita domestica possa economizzare una donna intelligente e accurata.

Noi siamo molto, molto distanti da questa magnifica organizzazione; abbiamo quasi da cominciare, fatta eccezione, ripeto, per l'ottima Scuola di Niguarda. Ebbene, non ci spaventi il confronto.

Anzichè sognare di avere anche noi, come il Belgio, 25 o più Istituti medi di economia domestica - agraria, organizziamone per ora pochi, pochissimi, magari uno solo, ma ottimo sotto tutti i punti di vista; anzichè creare dei duplicati, manchevoli per l'uno o per l'altro verso e ugualmente dispendiosi, impieghiamo quei capitali in borse di studio per l'internato delle alunne che risiedono in altre regioni.

Per l'insegnamento elementare agricolo invece, l'organizzazione dovrebbe avere molti organi periferici. Dei dettagli non è qui il luogo di trattare, chè si andrebbe troppo per le lunghe; certo è che l'efficacia di Scuole fisse ed ambulanti di economia domestico-agraria per le nostre ragazze e donne di campagna, sarebbe grandissima.

Ricordiamo che sono molte migliaia le donne italiane che dividono la loro esistenza fra la terra e la casa. Per fermarmi a un solo esempio, cito le donne liguri, che sono tutte dedicate alla floricol-

———

le donne sono particolarmente chiamate in ben intesa economia domestica rurale, ed il governo della famiglia di campagna.

La durata del corso professionale agrario è di due anni. L'età di ammissione: oltre i 15 anni. Il titolo di ammissione: oltre la 4.a classe elementare. Nella stessa Scuola si tiene inoltre un Corso magistrale annuale per l'istruzione delle insegnanti dei comuni rurali. Titolo di ammissione: diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

(2) Stralcio queste notizie dall'interessante lavoro del Prof. F. Scurti: Istruzione e sperimentazione agraria nel Belgio. I moderni Istituti di economia domestico-agraria (Atti del II Congresso Nazionale di Chimica pura ed applicata. Palermo 1926).

tura ed alla produzione di primizie e sulle quali l'uomo fa sicuro affidamento per l'esito della coltivazione. Nelle colture dei garofani, delle rose, delle violette, degli ortaggi, la donna disimpegna una gran parte del lavoro e se anche per lei vi fossero scuole nelle quali potesse fare un po' di tirocinio teorico-pratico, il progresso orticolo e floreale della nostra regione riceverebbe un grande impulso. Vero è che tali Scuole non esistono nemmeno per i giovani contadini, ma, v'è almeno un decreto recente che ne contempla l'istituzione. Si facciano dunque anche per le donne!

Consideriamo anche un altro dei benefici che porterebbe l'istituzione di Scuole agricole femminili in Italia — e questo si ricollega al problema, più volte ricordato, della scarsezza di giardinieri di professione da noi. Le donne giardiniere, tecnicamente capaci, sono anche delle ottime lavoratrici. La Scuola le ha selezionate fisicamente e professionalmente.

Alla Stazione di Floricoltura di Sanremo abbiamo avuto una giardiniera ungherese e ne abbiamo ora una svizzera, entrambe diplomate di Scuole agricole, che disimpegnano nel modo più lodevole le loro mansioni. E' un piacere vederle al lavoro; è un piacere avvicinarle perchè, pur essendo semplici, sono colte e gentili e il loro spirito è uso a riposarsi, dopo le fatiche di una giornata di lavoro, in un'ora di musica o nella lettura di giornali orticoli.

Quante delle nostre studentesse tecniche o liceali, che non sanno che cosa faranno del loro futuro diploma, riuscirebbero ottime giardiniere se esistesse una buona scuola che le attirasse a sè!

Sana, sopratutto sana, sarebbe l'istruzione agraria per le nostre giovinette; esse vi imparerebbero l'arte di vivere in casa, l'arte di vivere lontane dalle città, dedicandosi a lavori divertenti, salubri, vari e proficui.

Eva Mameli Calvino.

———o———

Ecco l'articolo di Marinella Lodi:

« Si fa un gran parlare in questi giorni su tutti i giornali d'Italia di agricoltura e scuole agrarie. Ma si considera la questione dal solo punto di vista maschile, come se l'uomo fosse un essere destinato a vivere isolatamente una sua esistenza indipendente dalla donna e le donne oggi, nella loro maggioranza, non dovessero studiare e prepararsi a guadagnare in qualche modo la vita come gli uomini. Quante siamo di mamme ad essere incerte, all'uscita delle elementari, sulla via da far scegliere alle nostre bambine? Quante siamo ad aver fatto la nostra esperienza degli studi classici, lunghi, ponderosi e di poco risultato pratico, troppo spesso lasciati a metà ? Non solo, ma quante di noi non si preoccupano all'idea di veder diventare queste fresche sveglie, sane bambine nostre, per opera della contaminazione cittadina, delle scontente bambolette imbellettate, preoccupate a misurare il numero dei figli sullo stipendio del marito? Il problema è morale e materiale insieme; un ritorno alla campagna potrebbe risolverlo. Il Governo se ne sta occupando per i maschi; ma perchè escluderne le femmine? Come faranno gli uomini a stare in campagna se le loro donne, le mogli, le figlie, non ci vogliono stare, non sono abituate a starci, ad amarla, non la conoscono, non sanno trarne alcuna utilità nè possono coadiuvare il marito, nè interessarsi all'attività sua? All'uscita dalle elementari, le bambine si avviano al ginnasio o alle complementari, commerciali, ecc., studi cittadini, destinati ad attività cittadine. Chi pensa a far seguire loro degli studi agricoli? Ma se alcuni vi pensassero c'è poi una scuola adatta?

Mi sono rivolta alla Cattedra Ambulante di Roma dove mi ha accolto con gentilezza e benevolenza un signore piuttosto sorpreso della mia richiesta. Non c'è un vero corso completo capace di rendere una donna atta a far coltivare sotto la sua direzione un podere od una fattoria sia di sua proprietà, sia preso in fitto a tale scopo. Abbiamo un corso suppletivo per licenziate delle complementari — e si chiama delle maestre rurali — che dura undici mesi ed è troppo som-

mario per una vera cultura pratica agricola.

Abbiamo poi l'Università agraria a cui si accede dagli studi superiori e dà gli scienziati dell'agricoltura atti all'insegnamento. Anche questa è accessibile alle donne, quelle donne che sono disposte naturalmente ai lunghi studi. Tra questo minimo e questo massimo vi è poi precisamente il corso che io cerco teorico e pratico, di quattro anni, da cui si esce direttori di aziende agricole, che si svolge tutto in campagna — a S. Alessio — nel quale si entra dopo la terza ginnasiale e dove l'ambiente — me lo dice l'informatore — è ottimo. Ma qui non sono ammesse le donne.

Ora io domando: perchè?

Mi è stato obiettato da alcuni (e anche alla stessa Cattedra di agricoltura): la donna non è adatta ad imporsi ai contadini, già ribelli ad eseguire innovazioni volute dai dirigenti uomini; difficilmente troverebbe il proprietario disposto ad affidarle la direzione della sua azienda; ecco dunque che avremo delle diplomate senza occupazione come negli altri rami.

Errore. Errore di concetto generale sia per le donne che per gli uomini. L'errore sta nel rimanere tuttavia, anche in campi che richiedono iniziativa personale, applicazione diretta come l'agricoltura, dei teorici; nel prolungare fin qui la vecchia, insopportabile mentalità della caccia al posto, all'impiego, in cui risiedere indisturbati tutto il lungo periodo di tempo che corre dal diploma scolastico alla vecchiaia, possibilmente alla «pensione», senza dare alla vita alcun contributo personale. Mentalità da scaldasedie che nulla può creare nè migliorare. Ciò non può più essere per i giovani di oggi che hanno iniziativa, amano sperimentar sè stessi, e capiscono la necessità, la gioia, di produrre, creare. Non basta fare dei professori, delle professoresse di agraria (vi sarà sempre sufficiente numero di quelli scelti fra i più valorosi), nè degli impiegati di aziende altrui, degli stipendiati la cui sola mèta ambita è la fine del mese, ma occorrono degli uomini — e, perchè no? delle donne — capaci di far coltivare sotto la propria direzione e per proprio conto e a proprio rischio, nel modo che dia il massimo rendimento, un pezzo di terra da loro comperato o affittato. Tutti i pezzi di terra che in Italia sono mal coltivati da proprietari pigri e ignoranti, nelle colonie non lo sono affatto. E più persone saranno capaci e desiderose di coltivare pezzi di terra e più l'Italia sarà ricca e più prospere e numerose saranno le nostre colonie.

Dove prendere il denaro? Dove lo prendono i contadini quando affittano un fondo. Si incomincia con poco, si patisce in principio, si produce, si risparmia, si aumenta. E' la vita. I più abili, quelli che sapranno mettere meglio a profitto le loro cognizioni e se ne faranno sempre delle nuove con l'esperienza, che avranno maggiore intuito e prudenza, prospereranno, altri naufragheranno, parecchi tireranno avanti la loro vita alla meglio, nè più nè meno che in un ufficio, ma assorbendo meno cattivi odori e idee distruttrici che in egual modo danneggiano la razza.

Nel caso speciale delle donne io penso che l'agricoltura, a differenza di altre occupazioni, è conciliabile tanto con il caso di quella che resta zitella come di quella che si sposa. Gli anni che avrà dedicato a questi studi e a questa pratica, anche se sopravviene il matrimonio come è legge naturale per la maggioranza, non saranno sprecati. La moglie senza uscir di casa potrà mandare avanti la sua azienda agricola di pari passo con la famiglia a cui darà un valido contributo materiale. Sono due forme di attività perfettamente compatibili, e che hanno dei punti in comune. Libera sarà la sua fecondità che, in campagna, invece di una fonte di problemi insolubili, diviene ricchezza; volta ad utili e produttive cose la sua mente anzichè tormentata da frivole ambizioni, da pretese irrealizzabili ed egoiste.

Se il marito è un agricoltore come lei, tanto meglio collaboreranno; se anche è un professionista potranno abitare una tenuta alle porte della città dove i figli cresceranno in sanità di spirito e di corpo, lontano dai contatti cittadini. Invece quando una povera ragazza ha sgobba-

to diciotto anni per diventare avvocato, medico o ingegnere, non ha fatto che mettere al fianco del marito, che già ha tanti concorrenti, un concorrente di più; libera trova difficilmente posto, nella famiglia da lei creata resta sempre una spostata, torna a malincuore alle occupazioni casalinghe, sente di aver fatto uno sforzo inutile e germina nel suo cuore la sensazione sciocca che l'uomo l'opprime.

Vi è poi, come ho accennato, un lato morale del problema ed è questo: tutti sono preoccupati della immoralità odierna, della decadenza della famiglia, dell'egoismo della donna innamorata di sè stessa che non capisce più la sua missione e vuole soltanto divertirsi.

La lotta contro l'urbanesimo è certo il miglior modo di combattere tali piaghe giacchè non così nascono le nostre bambine, ma le vediamo sotto i nostri occhi contagiarsi e deformarsi nella consuetudine di quelli che sono già ammalati. E questa malattia è nelle città.

Voler combattere l'urbanesimo senza occuparsi delle donne che sono la metà dell'umanità, madri di uomini e quindi di idee, è stoltezza.

Quando sono nel pieno della loro adolescenza e la città ha già esercitato tutte le sue false seduzioni, attraverso i cinematografi, i giornali illustrati, le vetrine dei negozi, i figurini di mode, i discorsi delle amiche, le paroline dei passanti, l'esempio, il contatto, l'imitazione di tutti quelli che vivono, difficilmente si dedicheranno più a studi che debbano portarle lontano da questa sirena fatta di polvere, di asfalto e di sterilità, a cui si son però abituate in modo da non potervi più rinunciare.

Una scuola come quella di S. Alessio a Roma che le prendesse, invece, dopo la terza ginnasiale (e anche prima sarebbe meglio) ancora bambine, quando non deviate artificialmente nei modi che ho detto, amano tutte la campagna per istinto, e portarle in campagna è il regalo più bello che possiate far loro, e parlar loro di conigli, api, caprette, fiori e frutta è come prolungare nella vita vera il mondo favoloso della prima infanzia, una scuola che sviluppasse i loro gusti naturali in quel senso sarebbe di esito sicurissimo.

La prova è che tutte le donne, le quali per ragioni di famiglia o altro hanno trascorso da bambine gran tempo in campagna, vi tornano sempre con passione e, se possono, finiscono per stabilirvisi.

Solo così e non con parole, editti, leggi e nessun mezzo di propaganda teorica, avremo un folto numero di donne preparate a vivere in campagna e nelle colonie vicino ai loro uomini e capaci di ispirare con il fatto e con l'esempio la stessa mentalità sana e produttiva agli uomini e alla donne che nasceranno da loro.

Si può obiettare che in questo modo gli studi resteranno sacrificati e la coltura generale del paese, luce dello spirito, fonte di progresso, verrà a soffrirne. Ma non è vero. Qualora la necessità di agronomizzare prevalentemente la mentalità del paese entrasse nella mente di tutti, sia come sistema economico, sia come salvezza morale della popolazione nella sua maggioranza, scuole come quella di Sant'Alessio a Roma dovrebbero essere a profusione dovunque, dovrebbero essere le più, e potrebbero venire completate, perfezionate, arricchite di corsi supplementari, sempre ferma restando la base di prendere il fanciullo e la fanciulla piccolissimi, tenerli sempre o dalla mattina alla sera in campagna, appassionarli alle cose agricole quando ancora altre passioni e altre ambizioni e altre abitudini non hanno agito su di loro in modo irrimediabile.

Ho interrogato alcune mamme: in tutte ho trovato la stessa sorpresa piacevole; tutte hanno intravisto subito con la rapidità di intuito dei problemi sociali che nelle donne è maggiore che nell'uomo anche se non è altrettanto profonda, il beneficio morale che verrebbe alle loro bambine con questo nuovo indirizzo di studi. Io credo che se la Cattedra Ambulante aprisse le porte dei suoi corsi medi anche alle femmine, o ne fondasse degli altri appositi, molte bambine vi verrebbero inscritte.

Il professore che mi informava mi ha consigliato di raccogliere una lista di do-

mande che lui si sarebbe incaricato di sottoporre a chi di competenza e, se il numero fosse stato notevole, forse si sarebbe potuto ottenere quello che chiedo.

Questo si può sempre fare, e chi divide queste idee è libero di scrivermelo, ma io non credo che sia così che bisogna agire quando una cosa è di interesse collettivo. Io credo che le competenti autorità del Regime siano disposte ad andare incontro alla comprensione della gente, ascoltare anche i pochi, anche la minoranza, anche se si trattasse di uno solo, perchè è con il fatto e con l'esempio che si fa la migliore propaganda. Dietro quell'uno verranno gli altri.

La sorpresa che ho potuto riscontrare in tutti quelli che si occupano di agricoltura, e si adoperano valorosamente per attirare su di essa l'interesse dei più, quando ho accennato che da tale opera di diffusione e propaganda non potevano essere escluse le donne, è stata causa di sorpresa straordinaria per me. Essi parevano accorgersi in quel momento soltanto che accanto a ogni uomo vivono generalmente una o più donne la cui influenza, le cui preferenze hanno sempre, checchè se ne dica, il loro peso ».

Marinella Lodi.

LA CINCIA MORA

Un amico di casa prezioso.

(*Con una tavola a colori*).

Quando i primi freddi invadono gli aspri monti del retroterra Ligure, s'incominciano a notare in Riviera dei branchetti di piccoli uccelli mai visti durante la buona stagione, i quali si danno a rovistare con alacrità boschi, parchi, frutteti e giardini, mostrando una certa predilezione per le conifere.

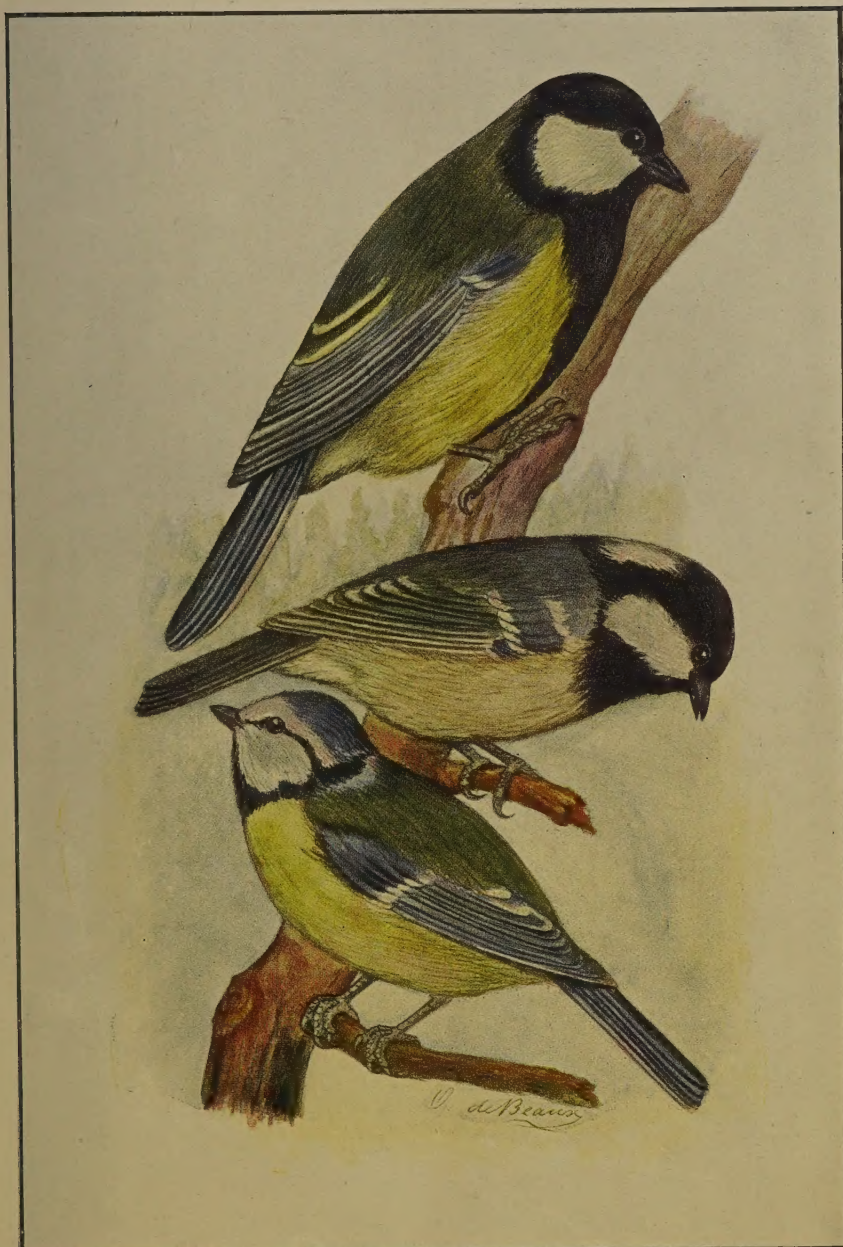
La ripetizione in disordinato coro della breve nota di richiamo ogni qualvolta il branchetto vola, l'irrequietezza perenne di ogni singolo individuo, l'acrobatismo instancabile sui rami grossi e sottili, come pure il becco a cono appuntito e compresso, le ali piuttosto brevi, a coda piuttosto lunga ed i piedi robusti caratterizzano subito il nuovo arrivato come cincia.

Un'ampia macchia bianca sulla cervice nera lo distingue poi da due specie affini e lo fa riconoscere a colpo sicuro come « Cincia mora » o « minore » (*Parus ater ater* Linneo).

La Cincia mora è un uccello pressochè pan-europeo, mancando soltanto nell'estremo settentrione, ed è inoltre rappresentato da specie assai somiglianti nell'Africa settentrionale ed in Asia fino al Giappone.

In Europa gli ornitologi distinguono, accanto alla forma tipica summentovata, quella della Gran Bretagna col nome di *Parus ater britannicus* Sharpe e Dresser, e quella della Sardegna e Corsica col nome di *Parus ater sardus* Kleinschmidt.

La Cincia mora è specie piuttosto settentrionale o di monte. Non è una vera e propria migratrice, ma, appunto perchè preferisce il settentrione e le alture, deve sloggiare all'avvicinarsi dell'inverno e diventa così erratica o parzialmente migrante. Dai monti scende al piano, da nord si spinge verso il sud, o almeno verso le località più vicine con clima meno rigido. Così avviene che durante l'inverno giungano, tanto in Inghilterra quanto in Sardegna, branchetti della forma tipica, continentale, e che individui britannici arrivino talvolta fino in Italia.

Da noi la Cincia mora è uccello stazionario, prevalentemente settentrionale e montano, erratico, con tendenza a lunga stazione in inverno. Agli individui nostrani si aggiunge un certo numero di immigrati, che portano peraltro con sè la tendenza a permanere ovunque passano. In Marzo si inizia l'abbandono dei rifugi invernali ed il ritorno ai monti o verso nord; specialmente nei boschi di

Tip. Brizio - Savona

Clichés Bertolotto - Savona

In alto: CINCIALLEGRA *(Parus major, major, Linneo)*
,, mezzo: CINCIA MORA *(Parus, ater, ater, Linneo)*
,, basso: CINCIARELLA *(Parus coeruleus, coeruleus, Linneo)*

conifere, ma anche di quercie e di faggi.

La Cincia mora è un uccelletto quanto mai grazioso, allegro, fidente, socievole, ma anche pugnace, divoratore insaziabile di insetti e lepidotteri, divorandone le interiora.

Quando poi la piccola coppia attivissima si affatica nei boschi natii a saziare, per due cove in ogni stagione — ed esclusivamente con insetti — da 6 a 11 boccucce sempre spalancate per la fame, allora i benefici che questi graziosi alati recano alle coltivazioni sono davvero inestimabili e compensano ad usura i lievi danni che le cincie possono produrre facendo un bucherello in qualche pera o mela.

Per dare una rappresentazione grafica veramente persuasiva dell'utilità delle cincie in genere, riproduco il diagramma percentuale composto dal *Collinge*, che deve essere definito come l'investigatore finora più profondo, coscienzioso ed imparziale in materia, per la Cinciallegra della Gran Bretagna, ossia per la specie forse relativamente meno utile.

Nel testo il *Collinge* dice: « Se non fosse per questo uccello ed i suoi affini, la cultura delle frutta sarebbe già da tempo irredditizia, a causa degli innumerevoli insetti dannosi che attaccano la maggior parte degli alberi fruttiferi e ricompaiono anno per anno, malgrado tutti i trattamenti con sostanze chimiche ed altri mezzi artificiali di difesa ».

E come conclusione: « *Con nessun altro mezzo (che risparmiando le cincie) l'uomo può ottenere risultati altrettanto buoni a prezzo così basso* ».

Allora si capisce come ogni cincia uc-

Rappresentazione diagrammatica percentuale del nutrimento della Cinciallegra.

(66,5 % di elementi dannosi all'uomo ;
23,5 % di elementi indifferenti ;
10 % di elementi utili).

cisa rappresenti una perdita positiva pei la silvicoltura e la frutticoltura, e come ogni soppressione di questi uccelletti sia un atto dannoso a quella « bonifica integrale », che da ogni parte si cerca con tanto sforzo di mettere in pratica.

Le cincie meritano ampiamente, nell'interesse collettivo dell'uomo, la protezione permanente ed assoluta della legge, dalla quale già sono beneficiati le rondini, i rondoni ed i picchi.

Ma ogni cacciatore intelligente ed onesto può bene risparmiarle, anche senza la ingiunzione d'imperio, ed ognuno può contribuire acchè le cincie godano appieno della protezione che le leggi attuali loro consentono, denunciando i trasgressori e sorvegliando i ragazzi che, cattivi e incoscienti, le perseguitano e ne fanno strazio.

Chiunque lo può, dovrebbe poi facilitare la nidificazione delle cincie a mezzo di nidi artificiali (vedi n. 9, Sett. 1930 di questa Rivista) e questo aiuto sarà particolarmente meritorio nei confronti della Cincia mora, la quale trova nei boschi prediletti di conifere e faggi ben pochi alberi cariati, nel cavo dei quali preferisce costruire il suo modesto nido.

L'attuale modo di vedere in materia di selvaggiume tende a proteggere preferibilmente le specie stanziali. Io non posso dichiararmi che molto limitatamente d'accordo con questo criterio, perchè, per me, spetta all'ospite ugual trattamento che all'amico di casa. Comunque è bene rammentare che la Cincia mora, la quale nella stagione meno bella popola la nostra Riviera, è in massima parte sicuramente stanziale, inquantochè nata e cresciuta sui nostri monti. Essa va quindi ad ogni modo riguardata come un amico di casa prezioso e stimato.

Oscar de Beaux

ESPERIENZE SULLA GERMINAZIONE DEI SEMI DI ROSA

(*Continuazione, vedi numero precedente*).

II. *Influenza di sostanze acceleranti la germinazione*

I semi delle rose coltivate, anche se provengono dallo stesso frutto, germinano alcuni presto, altri molto più tardi; presentano cioè un tempo di germinazione molto vario.

Secondo il Crocker (1), i semi delle specie e varietà di rose delle regioni fredde delle zone temperate, hanno bisogno di un lungo periodo di vita latente, a bassa temperatura, per completare la loro maturazione. L'ottimo di temperatura, cioè la temperatura che permette di avere la massima percentuale di germinazione, è di circa 5° C; il tempo necessario per raggiungere la maturazione completa, varia invece con le diverse specie. Così, la *Rosa multiflora* richiede poco più di due mesi a 5° C; la *R. canina*, circa un anno, nelle stesse condizioni.

Gli ibridi di rose provenienti da climi freddi si comportano allo stesso modo, mentre quelli provenienti da climi caldi sono indifferenti alle basse temperature e si comportano in modo molto vario riguardo al tempo.

Vediamo ora che cosa avviene nel nostro clima e con semi di rose ibridate ottenuti in regioni temperate.

Senza ricorrere ad alcuna pratica di stratificazione nè alle basse temperature, la germinazione dei semi può avere inizio dopo solo 40 giorni dalla semina dei semi freschi, cosa che nei climi freddi, non avviene; ha il massimo dopo 120 giorni, e si protrae fino a circa 200 giorni dalla semina. Ha una certa influenza sulla lunghezza di questo periodo, il grado di maturità dei frutti, come ha dimostrato più sopra.

(1) Crocker W. — Dormancy in hybrid seeds (Boyce Thompson Inst. f. Plant Research. Yonkers. N. Y. n. 6) 1927.

Con lo scopo di ottenere una germinazione più precoce e più uniforme dei semi di rosa, ho istituito varie esperienze, trattando i semi prima della semina:

1) con acqua a diverse temperature;

2) con vapori di etere solforico;

3) con un composto organico di mercurio (Cerere), usato in agricoltura per la disinfezione dei semi dei cereali;

4) con una mescolanza a base di perossido di idrogeno (Rustica Salus B 16), usata come insetticida (1).

I semi sottoposti ad esperienza appartengono alle varietà: *Golden Ophelia, Empire Queen, M.me Butterfly, Mrs. C. Coolidge* e *Seedling n. 85.*

Per ogni varietà, un lotto di semi che non subiva alcun trattamento preliminare serviva come testimone.

I semi di ogni lotto venivano messi prima in acqua per scartare quelli che galleggiavano.

Riassumono i risultati ottenuti dopo circa sei mesi dalla semina. Diedero un vantaggio *nella percentuale* dei semi germinati, i seguenti trattamenti, che elenco in ordine di efficacia decrescente:

« Cerere » (idrato di cresol mercurio) in soluzione acquosa all'1 per mille per un'ora. Germinò il 33 % in più in confronto ai semi non trattati.

« Cerere » in soluzione acquosa all'1 per mille, per 6 ore. Germinò il 20 % in più in confronto ai semi non trattati.

Acqua alla temperatura ambiente (16° C), per 6 ore. Germinò il 16 % in più.

Acqua alla temperatura ambiente, per un giorno. Germinò il 12 % in più.

Vapori di etere solforico, per 32 ore. Germinò il 12 % in più.

Diedero un vantaggio nel *tempo di germinazione,* ossia accelerarono la germinazione, i seguenti trattamenti, sempre elencati in ordine di efficacia decrescente.

Ambiente 0° C, per 16 giorni. Un mese di anticipo.

Ambiente a -10° C, per 3 ore. Un mese di anticipo

Acqua a temperatura ambiente (16° C), per 7 ore. Giorni 19 di anticipo.

Diedero un vantaggio, contemporaneamente, *nella percentuale dei semi germinati e nel tempo di germinazione,* i trattamente seguenti:

Acqua a temperatura ambiente per 1 ora. Germinò il 20 % in più e si ebbe un anticipo di 18 giorni.

Acqua a 50° C, per 1 ora. Germinò il 10 % in più e si ebbe un anticipo di un mese.

« Rustica Salus » B 16 (grasso oleoso 6.20 %, perossido di idrogeno 93,80 %), per 18 ore. Germinò il 7 % in più e si ebbe un anticipo di 18 giorni.

Diedero risultato negativo, ossia una minore percentuale di germinazione rispetto al « controllo » o una percentuale eguale, i seguenti trattamenti:

Acqua a temperatura ambiente per 5, 6, 10, 15 giorni. (Probabilmente perchè il bagno prolungato favorisce lo sviluppo di crittogame parassite).

« Cerere », per un giorno.

Vapori di etere solforico, per 1, 4, 13 ore.

« Rustica Salus B. 16 », per 15 ore.

Acqua a 50° C, per 2, 3 ore.

Acqua a 40°, per 1, 2, 3 ore.

Acqua a 30°, per 1, 2, 3 ore.

Ambiente a -10° C, per 2 ore, 1, 2, 3 giorni.

Rottura dei fruttini (volgarmente detti « semi ») con una forbice per asportare un frammento di pericarpio e facilitare così l'accesso dell'acqua. Questo sistema ha dato una percentuale del 5 % in meno, rispetto ai semi non trattati, ciò che dimostra che il pericarpio non è di impedimento alla germinazione dei semi di rosa.

*

In conclusione, i trattamenti più efficaci e che possono essere consigliati in pratica per accelerare la germinazione dei semi di rosa, sono i seguenti:

Immersione in « Cerere » (soluzione acquosa all'1 per mille) per un'ora.

Immersione in acqua alla temperatura ambiente, per 6-7 ore.

Tenere i semi in un ambiente a -10° C per 3 ore. Ciò si può fare comodamente, per piccole quantità di semi, con una

---

(1) È noto che tanto il perossido di idrogeno quanto i sali di mercurio, accelerano in molti casi la germinazione dei semi.

comune bottiglia Thermos, mettendovi la miscela frigorifera di ghiaccio e sale e affondando in questa un tubetto di vetro contenente i semi. La miscela frigorifera può rinnovarsi quando è necessario.

Tenere i semi in un ambiente a 0° C per 16 giorni. Si usa, come nel caso precedente la bottiglia Thermos, con solo ghiaccio.

Immersione in acqua a 50° C per un'ora.

La massima percentuale di germinazione ottenuta dai semi di rosa delle varietà su nominate fu del 69 %, la minima del 20 %.

Le semine vennero fatte in ottobre e in novembre, in pien'aria.

Eva Mameli Calvino

PER LA CONCIMAZIONE DEI FIORI

Per quanto le scienze agrarie facciano ogni giorno nuovi progressi e per quanto sulla concimazione delle piante in genere siano stati versati fiumi d'inchiostro, tuttavia siamo ancora ben lungi dal conoscere la funzione di tutti gli elementi che le piante traggono dal suolo e dalle concimazioni.

Se in gran parte sono note le funzioni che nel nutrimento delle piante hanno **azoto, fosforo, potassio, calcio, ferro** e **solfo**, di altri moltissimi elementi quali **magneso, alluminio, silicio, manganese, cloro, sodio, iodio, bromo,** ecc. non si conoscono ancora le funzioni. Tali sostanze però sono quasi sempre contenute in maggiore o minore quantità nelle piante, segno questo che — senza entrare in dettagli — a qualche funzione servono. Ma vi sono piante che ne assorbono maggiore quantità di altre: segno **che ogni specie di piante ha esigenze speciali e diverse rispetto agli elementi nutritivi.**

Ciò deve dirsi in modo speciale delle piante ornamentali e da fiori, provenienti talora dai più lontani paesi, da terreni i più svariati, da climi diversissimi e quindi più o meno esigenti di certe sostanze che magari abbondano o scarseggiano nei paesi di origine.

Eppure nella concimazione dei fiori noi ci regoliamo all'incirca come per le comuni coltivazioni e di solito non pensiamo più in là dell'**azoto** e del **fosforo,** quando non seguiamo la vecchia concimazione dello stallatico, integrato tutto al più con qualche concime azotato sia organico che minerale.

Il floricoltore sa che a certe piante giova molto la **terra d'erica,** che altre invece preferiscono **la terra vergine,** ma non ne conosce la ragione e cerca di orizzontarsi con la pratica, in mancanza o per lo meno in deficenza di norme scientifiche. E che ne sa dei diversi elementi richiesti dalle sue piante per dare i fiori più grandi o più numerosi, coi più svariati colori, per sviluppare più una parte che l'altra, per facilitare infine quelle variazioni che sono la base della creazione di nuove varietà ?

In attesa pertanto che la scienza ci riveli tutti i segreti di quel mirabile laboratorio che è la pianta, occorre dare alle piante ornamentali e da fiori tutte le più svariate sostanze che trovansi generalmente nella loro composizione, anche se ritenute di secondaria importanza, sicuri che se avremo anche dato qualche materiale in più, non avremo lasciato loro mancare quelle che possono essere della massima utilità per produrre i fiori più varii, le tinte più vivaci, le crescite più mastodontiche.

Io da molti anni studio la composizione di un concime organico **completo** che ho chiamato « Humo », in cui mi sono preoccupato di racchiudere quanto più ho potuto di quegli elementi che finora sono stati ritenuti secondari e da numerose esperienze ho potuto constatare che se esso ha fatto miracoli su tutte le piante, sopratutto dai floricoltori è stato ritenuto di strabiliante efficacia nelle loro coltivazioni, avendo qualche volta provocato, oltre che un maggiore sviluppo od una subitanea ripresa, anche una seconda fioritura. E penso che ciò si debba attribuire in gran parte a quei metalli secondari che trovansi nel mio concime e che possono servire a stimolare la fioritura ed a formare i più svariati colori.

I colori artificiali non sono forse in

gran parte combinazioni dei più svariati metalli? I garofani non vengono forse più belli e coloriti nella terra vergine, anche perchè questa è più ricca di elementi minerali e non è stata sfruttata di quelle sostanze che trovansi in essa in quantità così minime da esaurirsi in pochi anni?

Il ricorrere solo allo stallatico ed ai concimi chimici od alle crisalidi, al sangue secco, alla raschiatura di corno, per fornire quasi esclusivamente azoto, può giovare allo sviluppo erbaceo, ma anche portare uno squilibrio nella nutrizione e deprimere forse in certi casi la facoltà fiorifera, che è invece lo scopo della coltivazione.

Con questo non voglio fare asserzioni che allo stato attuae della scienza sarebbero per lo meno azzardate: voglio solo richiamare l'attenzione dei floricoltori sulle incognite della concimazione di piante così disparate come quelle da fiore e sulla necessità quindi di provvederle dei più svariati elementi nutritivi affinchè abbiano sempre da trovare quelli più adatti al loro sviluppo e alla loro bellezza.

Genova, Novembre 1930.

Dott. U. Beltrani
via L. Moltedo 10-9 - Genova

Nota di Redazione. — Nella nostra Stazione sperimentale di Floricoltura abbiamo sperimentato l'« Humo » del dottor Beltrani con buoni risultati, sia mescolato alla terra con cui si riempirono i vasi, sia per fertilizzare i garofani e le rose.

L'« Humo » del Dr. Beltrani merita di essere fatto conoscere come un buon concime organico-minerale.

Mario Calvino

TRA PIANTE E FIORI

COME PROLUNGARE LA VITA DEI FIORI RECISI. — In un Istituto scientifico americano sono state fatte delle ricerche sperimentali sull'uso del biossido di carbonio per prolungare la vita dei fiori recisi, specialmente delle rose (1).

Premettiamo che delle molte sostanze chimiche suggerite finora per prolungare la vita dei fiori recisi, nessuna ha resistito alla disanima di una sperimentazione accurata, come dimostrarono Hitchcock e Zimmermann (2) e Perret (3). Solo alcune condizioni fisiche dell'ambiente e cioè: temperature relativamente basse e umidità alta sono atte a prolungare la vita dei fiori recisi.

---

(1) **N. C. Thornton.** — The use of carbon dioxid for prolonging the life of cut flowers, with special reference to roses (Contrib. f. the Boyce. Thompson Inst. f. Plant Research, Inc. Yonkers, N. Y.) 1930.

(2) **A. E. Hitchcock e P. W. Zimmermann** — Effect of chemicals, temperature and humidity on the lasting qualities of cut flowers (Amer. Journ. Bot. XVI, 433) 1929.

(3) **R. Perret.** — **Le froid en horticulture** (Rev. Sci. (Paris) VII. 170) 1907.

L'autore americano ha pensato invece di mettere le rose in un ambiente contenente una percentuale piuttosto alta di anidride carbonica, la quale rallenta l'attività cellulare, ritarda dunque lo sbocciare del fiore e ne prolunga la vita.

Il contrario avviene se si mettono le rose in un ambiente saturo di ossigeno: questo gas affretta il processo di maturazione del fiore e la vita di questo è per conseguenza più breve che nell'aria normale.

Le varietà di rose con cui sperimentò Thornton sono: *Mrs. F. R. Pierson, Briarcliff, Talisman, Double White Killarney e M.me Butterfly.*

I bocciuoli, recisi nello stesso giorno, venivano involti prima in carta sottile umida, poi in carta impermeabile e messi in recipienti di latta della capacità di 35 litri. Entro i recipienti si sospendeva un frammento di « ghiaccio asciutto » del commercio, cioè un blocchetto, previamente pesato, di anidride carbonica solida. Per ottenere la percentuale del 5 % il frammento era di 3,5 gr.; per il 10 % di 6,5 gr.; per il 15 % di 11 gr. Quantità così piccole non producevano abbassamenti di temperatura capaci di influen-

zare i fiori. I recipienti venivano suggellati ermeticamente.

Le esperienze vennero fatte per la maggior parte alla temperatura di 38-50° F, cioè 3,5-10° C e le rose venivano esposte all'atmosfera più o meno carica di anidride carbonica, per un tempo variabile da 12 ore a 7 giorni. Dopo venivano messe con lo stelo in acqua e portate in un ambiente a 75° F, pari a circa 24° C, per osservare l'aprirsi dei bocciuoli e la durata dei fiori. Inoltre, considerando il lato pratico, commerciale dell'esperienza, posto che i fioristi potrebbero tenere i fiori entro le casse con anidride carbonica per un periodo non eccedente le 16 ore ed esporli al pubblico per 8 ore, l'autore sottopose alcuni fiori a tali alternative per 14 giorni, tenendoli costantemente alla temperatura di 42° F, cioè di 5,5° C.

I risultati ottenuti furono i seguenti:

1) Il biossido di carbonio prolunga indubbiamente la vita delle rose recise quando il trattamento viene fatto per 3-7 giorni a 3,5-10° C. La concentrazione migliore è del 5-15 % per le *Briarcliff* e *Mrs. F. R. Pierson*, e del 5-30 % per le *Talisman* e *M.me Butterfly*.

2) L'azione alternata del biossido di carbonio e dell'aria per 3, 8 o 14 giorni è anche efficace.

3) Se il trattamento con biossido di carbonio supera i 7 giorni, i bocciuoli non si aprono più e, portati in ambiente caldo, perdono presto i petali.

4) Il biossido di carbonio ritarda lo sbocciare dei fiori. Le rose trattate durano 4 giorni di più nei recipienti chiusi e da 12 a 24 ore di più nell'ambiente caldo, in confronto alle rose non trattate.

5) I bocciuoli di rosa si aprono più lentamente se gli steli sono involti in carta umida, che se vengono immersi in acqua.

6) Il trattamento con biossido di carbonio è efficace più sui bocciuoli che sui fiori sbocciati.

7) La concentrazione troppo alta di anidride carbonica (es. il 40 %), prolungata per due giorni, produce rammollimento dello stelo, scoloramento e arricciamento dei petali, oppure imbrunimento o colore bluastro. Le rose color di rosa, come la *Briarcliff*, diventano grigie e quasi bianche; quelle rosse come la *Mrs. F. Pierson*, bluastre o color rosa.

Tra gli altri fiori sottoposti allo stesso trattamento, i piselli odorosi non ricevettero alcun beneficio e i garofani si comportarono in modo vario. La var. *Marchless* ebbe un beneficio notevole dal trattamento con anidride carbonica al 5-11% e minore al 15-17 %. Meno sensibile fu l'effetto su altre varietà, come *Surprise* e *Betty Lou*.

L'*Asparagus plumosus* restò indifferente a tutte le concentrazioni di anidride carbonica a cui fu sottoposto. La felce *Aspidium spinulosum*, var. *intermedium*, usata dai fioristi per guarnizioni, non ebbe alcun beneficio dalla concentrazione al 15% e venne uccisa al 25%.

Per i gladioli è vantaggioso il trattamento per 4 giorni al 15 %, mentre le dalie *Jersey Beauty* sono indifferenti al trattamento per 4 giorni al 10 % e vengono danneggiate da una concentrazione di poco superiore.

Anche sugli *Antirrhinum* (bocca di leone) il trattamento per 4 giorni al 15 per cento fu efficace e i *Cosmos*, sottoposti alle stesse condizioni, trattennero i petali più a lungo.

Queste esperienze vennero fatte con i fondi della Dry Ice Corporation of America.

L'opuscolo nel quale sono pubblicate è corredato da numerose fotografie di rose trattate con le diverse concentrazioni di anidride carbonica, a temperature diverse e per tempi diversi.

FORZATURA DEI GLADIOLI. — È noto che il lillà ed altri fiori di piante legnose, possono essere forzati esponendo le piante ai vapori d'etere e che questo metodo ha ormai da tempo applicazione pratica.

Recentemente vennero fatti analoghi esperimenti in America (1), per abbreviare il periodo di riposo dei rizomi di gladiolo. Le sostanze usate furono: cloruro d'etile, etilene, etere. Venne sperimentata anche la conservazione di un am-

(1) F. E. Denny. — (American Journal of Botany, XVII, n. 6 p. 602) 1930.

biente riscaldato a 30° C. per tre settimane, oppure a 38° C. per tre settimane.

Il trattamento con i vapori durava invece 3-6 giorni a temperatura normale; dopo di che i rizomi, che già avevano cominciato a germinare, venivano passati in serra calda a 21° C.

Le varietà *Souvenir, Maidens, Blush* e *Alice Tiplady* si prestano per questo genere di forzatura. La var. *Souvenir*, interrata in giardino il 26 agosto, posta dopo una settimana in ambiente con cloruro di etile, fiorì alla fine di dicembre. Le altre due varietà invece fiorirono tre settimane più tardi. Ma in tutte e tre le varietà solo la metà circa delle piante diede fiori.

La var. *Hadley* risentì dei benefici del trattamento coi vapori solo tre settimane più tardi, ma formò nel frattempo numerosi rizomi secondari. La var. *Remembrance* non rispose affatto nè al trattamento coi vapori, nè al riscaldamento.

Una osservazione importante che risulta da queste esperienze è che le varietà sensibili al trattamento, lo sono tanto rispetto ai vapori, quanto rispetto al riscaldamento dell'ambiente, però con questo ultimo metodo l'accrescimento è più vigoroso.

GAROFANI RIFIORENTI TEDESCHI. — Leggiamo nel *Mollers Deutsche Gärtner Zeitung* un interessante articolo sulle coltivazioni di garofani rifiorenti del Signor Oswin Hammermüller a Mügeln, presso Lipsia. L'entusiasmo dell'autore dell'articolo (B. Voigtländer) per tali garofani è così grande che non esita a chiamare «scarti», al confronto, i garofani importati; «indelicati e profittatori» gli importatori.

I garofani rifiorenti tedeschi hanno, secondo la descrizione, un diametro di 8-9 cm.; spesso di 10 cm. e steli diritti e forti. Le varietà coltivate sono: *Edelweiss*, bianco-scuro; *Fortschritt*, rosa; *Herbstsaube*, rosa lacca; *Deutscher* Sieger, rosso mattone; *Erfolg*, bianco punteggiato di rosso; *Ottilie Wurmstich* rosa; *Königin*, rosa chiaro; *Sachsen*, rosa scuro; *Dresdner Blut*, rosso scuro; *Europa*, rosa; *Agadir*. Secondo l'autore dell'articolo, queste varietà sono del tutto sufficienti per l'approvvigionamento invernale dei mercati tedeschi in garofani recisi; sicchè la concorrenza straniera dovrebbe essere esclusa.

(Non dubitiamo che siano sufficienti *le varietà*, ma ci permettiamo di dubitare che lo siano le 3000 piante coltivate dal Sig. Hammermüller! - N. d. R.).

L'autore aggiunge che venne tentata la coltivazione delle migliori varietà italiane, tra l'altre l'*Aline*, e una varietà molto bella e fiorifera, rosso scura, ma che nessuna può competere con le varietà rifiorenti del Sig. Hammermüller.

PROPAGANDA PER LA COLTIVAZIONE DEL CRISANTEMO IN ITALIA. — Lo stesso giornale citato sopra, dà in sordina l'allarme per una propaganda che si sarebbe iniziata in Italia in favore dell'estensione e del miglioramento delle coltivazioni di Crisantemi. Dopo aver notato che i nostri crisantemi esposti alla Mostra di Floricoltura di Monza nella scorsa estate, non possono rivaleggiare con quelli olandesi, tedeschi e belgi, dice che la nostra propaganda, — che viene fatta persino nei giornali quotidiani e da un Sottosegretaro al Ministero dell'Agricoltura — dovrebbe consigliare sopratutto la creazione di varietà nuove e di pregio, per poter vincere la concorrenza tedesca. Solo così sarà possibile che i crisantemi italiani abbiano successo nei mercati esteri.

LETTERE DEI LETTORI

LA QUESTIONE DEI GIARDINIERI. — Un capo-giardiniere della Repubblica Argentina, ci scrive:

« Il collega toscano G. G., nello scrivere una delle tante verità sulle cause dell'esodo della professione da giardiniere, non avrebbe certo immaginato che dall'argomento: capacità e salario, si passasse a toccare l'onestà dei giardinieri, come si legge nell'ultimo numero di codesta vostra istruttiva rivista « La Costa Azzurra ». Credo sarebbe assurdo sostener quest'opinione, però, considerando che oggigiorno il giardiniere, nelle case private, è passato all'ultimo posto, sia per il trattamento, sia per il salario e viene dopo lo chauffeur, la cuoca, ecc. può ben tollerarsi se qualche giardiniere carico di famiglia compia, per necessità, qualche atto indecoroso, proprio dell'ambiente.

Però vorrei parlare di un'altra categoria di giardinieri, quelli provetti, pratico-teorici, che fanno o hanno fatto la fama e la ricchezza dei grandi stabilimenti orto-floricoli; ebbene, si trovano forse questi stimolati? Qualcuno di essi ha perduto la salute nelle serre calde; c'è qualche legge morale e materiale che li protegge? Nessuna. Non solo; ma la specializzazione e industrializzazione dei grandi stabilimenti moderni del Belgio e dell'Olanda, dove le colture standardizzate si fanno per lo più con manovali abili, aiutati da macchine ben ideate e perfezionate, elimina il giardiniere provetto e minaccia di sopprimerlo.

La trasformazione di quegli Stabilimenti, che rivaleggiavano una volta, in collezioni botaniche, con gli orti botanici meglio tenuti ed erano delle vere Università per i giardinieri, ha portato alla scomparsa del Giardiniere.

Nella Repubblica Argentina si fanno sforzi in pro dell'orto-agricoltura, impiantando scuole, contrattando scienziati da tutte le parti del mondo per tenere corsi speciali, ma tutto è inutile, perchè a nessuno lusinga l'ingresso ad una professione che richiede, oltre la abilità, costanza e sacrifizio maggiori che nelle altre professioni ed è tenuta, sia come salario, sia come valore, in minor conto dei semplici mestieri, il meccanico per esempio. Anche per i laureati in agronomia, per lo meno in questi paesi, la carriera non è brillante e l'appoggio nullo, poichè gli onorari sono molto bassi. Per ciò credo che diventeranno sempre meno numerose le due categorie, intellettuale e pratica, sino a che si conosca il loro merito e si dia il posto che loro corrisponde.

Buenos Aires, 30 ottobre 1930.

Josè B. Graglia ».

NOTA DI REDAZIONE. — Il nostro abbonato di Buenos Aires ha ragione in tutto, eccetto che nel voler trovare attenuanti ad atti che non si possono giustificare. Noi siamo d'accordo nell'esigere che si diano buoni salari ai giardinieri; ma non possiamo ammettere che essi tradiscano gli interessi dei padroni e compiano dei sotterfugi, che tosto o tardi si vengono a scoprire e causano la loro rovina.

E' meglio dire francamente al padrone che si desidera un aumento di salario, se quello che si riceve non è sufficiente, mettendo in evidenza i servigi che si stanno rendendo.

Se il padrone ha comprato a caro prezzo delle specie e varietà di piante nuove, e se desidera sfruttarle pel primo e non darle a conoscere, il giardiniere deve cooperare a conservarle in segreto e non cercare di portarle via per trarne un lucro indebito.

In fatto di onestà e disonestà, di lealtà e slealtà, non vi sono vie di mezzo. O si è onesti e leali o disonesti e sleali.

E' da persone assennate conservarsi onesti, leali e dire sempre la verità.

Tenendo questa norma di condotta, non mancheranno mai occupazioni ben retribuite a chiunque abbia necessità di guadagnarsi la vita col lavoro, qualunque esso sia. Ed anche per i signori, o quelli che si credono tali perchè hanno qualche quattrino, il trattar bene sarà sempre fonte di soddisfazioni e mai ragione di rammarico.

SOSTANZE ERBICIDE. — « Le sarei sommamente grato se avesse la cortesia di indicarmi qualche sostanza che valga ad uccidere le male erbe dei viali, come usarla e dove acquistarla ». G. P.

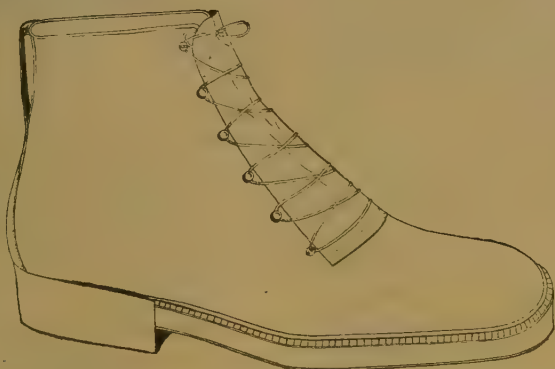
Risposta. — La sostanza che ha dato finora i migliori risultati come erbicida è il *clorato di sodio,* che si trova in vendita nelle drogherie principali e presso la Casa Erba di Milano.

Se ne sciolgono 10-15 gr. per ogni litro di acqua e si innaffia il viale con un annaffiatoio comune, dandone in ragione di un litro per ogni metro quadrato.

Disponendo di una pompa polverizzatrice, si può fare una soluzione più concentrata (100-300 gr. per litro) che si somministra in ragione di un litro per ogni 15-30 metri quadrati, a seconda della quantità e qualità delle piante infestanti da distruggere. Questa soluzione va somministrata quando il suolo è umido, quindi dopo una pioggia o dopo un innaffiamento con acqua pura, perchè penetri meglio nel terreno e giunga fino alle radici più profonde.

Bisogna ricordare che il clorato di sodio è molto infiammabile, e quando è secco e mescolato a sostanze infiammabili, può esplodere per azione di sfregamento o di urto. Per ciò non si deve fumare mentre si manipola il clorato; non si deve mettere il clorato in sacchi di carta o tela, ma conservarlo in recipienti di metallo.

Per la stessa ragione le soluzioni non vanno fatte in recipienti di legno, ma in quelli di metallo e non si deve usare alcun oggetto di legno per prendere il clorato solido.

Invece del clorato di sodio, può usare il « Necat », un prodotto erbicida che viene messo in commercio da E. Ronco - Torino, Via S. Teresa 16 e che questa Stazione ha trovato efficace.

Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, - Sanremo

CONCORSO AL POSTO DI CAPO-COLTIVATORE

Fino al 20 Dicembre 1930 è aperto il Concorso al posto di Capo-Coltivatore di questa Stazione con lo stipendio annuo lordo di lire 12.000 ed alloggio.

Gli aspiranti dovranno presentare, prima di tale data, unitamente alla domanda in carta bollata da L. 3, i seguenti documenti:

1) Copia di atto di nascita dal quale risulti che l'aspirante non abbia oltrepassato il quarantesimo anno di età.

Questo limite è portato ai 45 anni per i Mutilati e gli Invalidi di Guerra.

2) Certificato di cittadinanza italiana;

3) Certificato generale negativo del casellario giudiziario;

4) Certificato di buona condotta, morale, civile e politica, rilasciato dalle competenti Autorità del luogo ove l'aspirante ha risieduto durante l'ultimo triennio.

5) Certificato medico comprovante che l'aspirante è di sana e robusta costituzione fisica ed esente da imperfezioni che influiscano sul rendimento del servizio relativo al posto in concorso.

6) La copia del certificato di Laurea in Scienze Agrarie o del Diploma della R. Scuola di Orticoltura e Giardinaggio di Firenze o di altra Scuola Agraria, od altro documento che comprovi la capacità del concorrente.

7) Documenti che provino di aver trascorso almeno gli ultimi tre anni nell'esercizio professionale, preferibilmente presso Stazioni Sperimentali o Stabilimenti di Orticultura, e tutti quegli altri documenti che possano dimostrare la capacità del concorrente. I documenti di cui ai n. 2, 3, 4, 5, dovranno essere di data non anteriore a tre mesi.

La Stazione Sperimentale si riserva il diritto di dichiarare nullo il concorso in caso ritenga che nessuno dei concorrenti sia idoneo a coprire tale posto. La Giuria è autorizzata a sottoporre ad esame teorico-pratico i concorrenti.

Il nominato dovrà assumere servizio entro un mese dalla notifica e verrà assunto per un periodo di tre anni di prova conforme all'articolo 10 del Regolamento della Stazione di Floricoltura.

Sanremo, 10-XI-1930-IX.

Il Presidente
Cav. Domenico Aicardi.

———o———

CONCORSO DI SEGRETARIO-CONTABILE

A tutto il 20 Dicembre 1930 è aperto un concorso pubblico, per titoli, al posto di Segretario-Contabile di questa Stazione con lo stipendio annuale lordo di L. 9.000.

Le domande di ammissione al Concorso, redatte in carta bollata da L. 3, dovranno essere accompagnate dai seguenti documenti:

1) - Estratto dell'atto di nascita, da cui risulti che il concorrente è d'età non inferiore ai 21 anni, nè superiore ai 30, eccettuati gli ex combattenti, per i quali si applicano le vigenti disposizioni di legge;

2) - Certificato di cittadinanza italiana;

3) - Certificato di buona condotta morale e civile;

4) - Certificato di immunità penale;

5) - Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

6) - Diploma di Ragioniere;

7) - Tutti quegli altri documenti che valgano a dimostrare le attitudini del candidato a coprire il posto.

I documenti di cui ai n. 3, 4, 5, dovranno essere di data non anteriore ai tre mesi.

Pel conferimento del posto si applicheranno le disposizioni del regolamento interno della Stazione, nonchè quelle della Legge 17 Luglio 1919 n. 1176, del Decreto Legge 18 Settembre 1919 n. 1825 e del Decreto Legge 29 Settembre 1922, n. 1250, nei riguardi dei combattenti, mutilati ed invalidi di guerra.

Il prescelto dovrà, sotto pena di decadenza, assumere servizio entro 15 giorni dalla comunicazione ufficiale della nomina e prestare cauzione di L. 2.000 (duemila) nelle forme di Legge.

L'assunzione in servizio si intende fatta pel triennio di prova e soggetta a conferma come all'art. 10 del Regolamento della Stazione Sperimentale di Floricoltura.

Il Presidente
Cav. Domenico Aicardi

DONO DI LIBRI. — Il Comm. G. Montersino ha donato alla nostra Stazione una ricca collezione di antiche annate del **Gardener's Chronicle,** del **The American Gardener** e del **The Canadian horticulturist of Ontario.**

Ringraziamo vivamente l'amico e generoso donatore.

CONTRIBUTI DI PRIVATI — Dal Signor Giacomo Sommariva di Ventimiglia Lire 20; dal Signor Domenico Spinelli di Sanremo L. 60; dal Sig. Ermanno Corte di Ventimiglia L. 500.

CONTRIBUTO MINISTERIALE della Fondazione per la Sperimentazione e Ricerche Agrarie L. 2500.

NOTIZIE ED ECHI

UNA NUOVA SOCIETA' ORTICOLA. — Si è costituita in Francia, con sede a Parigi, la Società degli « Amici della Rosa e dell'Arancio », che ha per iscopo di aiutare lo sviluppo dell'orticoltura nelle oasi del Sahara.

ESPORTAZIONE FLOREALE IN POLONIA, ROMANIA E GRECIA. — La maggior parte dei fiori viene importata in Romania dalla Francia e dall'Olanda. L'importazione è in aumento. Non vi sono associazioni speciali nè di floricultori nè di commercianti.

Bisognerebbe studiare le condizioni di quel mercato e far sì che l'Italia non ne sia assente per l'avvenire, come lo è ora. Ma, per ottenere ciò, occorre recarsi sul posto, come fanno gli esportatori francesi.

Anche la Polonia e la Grecia, per quanto non consumino molti fiori, vanno conquistate alla nostra esportazione. Finora anch'esse vengono provviste, la prima dell'Olanda e della Francia (500 quintali annui, complessivamente); la seconda quasi esclusivamente dalla Francia.

CONCORSO DELLE STAZIONI FERROVIARIE FIORITE. — Il Ministero delle Comunicazioni bandirà nel 1931, anzichè dei Concorsi compartimentali, un solo Concorso nazionale per l'abbellimento delle stazioni ferroviarie.

OSSERVATORIO COMMERCIALE PER LE PIANTE MEDICINALI. — È stato istituito in Berlino, a cura del nostro Ente Nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, un primo osservatorio, che raccoglierà le notizie riguardanti le richieste di piante medicinali e l'andamento dei mercati e cercherà di facilitare il commercio dei nostri prodotti erboristici.

CRISANTEMI NELLA DECORAZIONE DELLA TAVOLA. — Molte persone, in Italia, usano i crisantemi esclusivamente per le decorazioni funerarie, e sono restie ad usarli per l'abbellimento della casa, non perchè non li trovino belli e decorativi, ma per il pregiudizio che mettano nella casa una nota di tristezza. Invece nei paesi nordici, il crisantemo gareggia con la dalia nella decorazione dei giardini e della casa.

La Società del Crisantemo di Birmingham ha indetto persino, fra le molte gare in onore del bel fiore autunnale, un concorso di decorazione della tavola. Il primo premio venne vinto quest'anno da Mr. E. J. Keeling; che usò crisantemi gialli e color bronzo, misti a fronde di Selaginella ed Adiantum, ciò che costituiva un insieme veramente artistico.

Un'altra gara, in cui la tavola doveva essere decorata con fiori diversi dal crisantemo, venne vinta dallo stesso concorrente, che presentò una tavola guarnita di rose gialle, fronde di Berberis coi loro frutti, Selaginelle e Felci.

ESPOSIZIONE D'AGRICOLTURA IN EGITTO. — La Società reale d'agricoltura terrà a Ghezireh-Cairo, dal 16 febbraio al 15 marzo 1931, la sua 14.a esposizione, che è posta sotto l'alto patronato di Re Fouad I. Accordi speciali sono stati conclusi perchè tutte le merci destinate all'esposizione siano esonerate dai diritti di dogana, entrando in Egitto. Le compagnie di navigazione più importanti hanno accordato agli esportatori forti riduzioni per le merci destinate a questa Esposizione. Rivolgersi per schiarimenti a Mr. le Directeur de la Société Royale d'Agriculture d'Egypte, B. P. 63, el Caire (Egypte).

ONORANZE A G. A. GIOBERTI. — Mongardino (Asti) ha celebrato il 27 ottobre, fra un tripudio di tricolori, la gloria del suo cittadino illustre, Giovanni Antonio Giobert (o Gioberti, poichè questo risulta il vero nome della famiglia da cui discese) inaugurando sulla facciata del palazzo delle scuole, un artistico busto in bronzo del grande chimico, dono del Comm. G. Montersino, altro figlio generoso della sua terra.

Il Gioberti, nato nel 1761 e morto

nel 1834, riuscì, da garzone di farmacia, a raggiungere la cattedra universitaria.

Insegnò chimica all'Università di Torino e si occupò attivamente di questioni agronomiche. Creò infatti il primo podere sperimentale agricolo, a Mirafiori, e scrisse sulla coltivazione del frumento e sulla sua selezione, consigliando la semina in solchi, le rincalzature in primavera, ecc.

UNA TRIENNALE DI ORTICOLTURA A FIRENZE. — Apprendiamo dal Bollettino della A. O. P. I. che una delle manifestazioni della « Primavera fiorentina » sarà d'ora innanzi l'esposizione orticola triennale, comprendente la orticoltura nelle sue diverse branche ed attività. L'Esposizione verrà tenuta per la prima volta nel 1932 e i promotori della bella iniziativa stanno facendo le pratiche necessarie affinchè essa venga riconosciuta dal Governo ed assuma il carattere di manifestazione officiale.

BORSA DI STUDIO PRESSO LA R. STAZIONE BACOLOGICA DI PADOVA. — La Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana ha messo a disposizione della R. Stazione Bacologica di Padova una borsa di studio di L. 12 000 annue per un periodo di tre anni da assegnarsi ad un laureato in scienze agrarie. La particolarità dell'assegnazione sarà definita in secondo tempo.

Coloro che desiderano concorrere sono invitati a far pervenire alla Direzione della R. Stazione i titoli di studio ed altri che possano essere giudicati opportuni per il giudizio definitivo.

BORSE DI STUDIO PER UN CONCORSO DI CASEIFICIO. — Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, nell'intento di contribuire alla formazione di esperte maestranze per il caseificio, ha concesso otto borse gratuite di studio, di L. 400 ciascuna, a favore di giovani sprovvisti di mezzi che intendano frequentare il corso teorico pratico di caseificio, che avrà inizio il 20 novembre presso la R. Scuola Agraria Media « G. Pastori » di Brescia.

UN TIPO DI CARTA INCOMBUSTIBILE. — Il Bollettino della R. Stazione Sperimentale per la carta e fibre tessili di Milano riporta la notizia che alla mostra delle Industrie Chimiche di New York è stato esposto un nuovo tipo di carta assolutamente incombustibile. Il suo inventore avrebbe adoperato a questo scopo una sostanza derivata dalla cellulosa. Riscaldata a 700°C. non ha preso fuoco; una busta di questa carta, contenente ritagli di giornali, non solo non si è bruciata, ma ha preservato dalla combustione anche i ritagli in essa contenuti, dimostrandosi così un pessimo conduttore del calore.

COSTITUZIONE DI UNA FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ORTICOLE DELLA COSTA AZZURRA. — Le Associazioni professionali orticole del mezzodì della Francia hanno deciso di unirsi per lottare contro la concorrenza straniera e si è costituita recentemente « l'Union fédérale des Associations professionnelles horticoles de la

Côte d'Azur » presieduta da Mr. N. Aussel.

Scopi: miglioramento dei trasporti, nuovi sbocchi in Francia e all'Estero per i prodotti orticoli della Riviera, organizzazione della vendita in comune; soluzione favorevole ai propri interessi delle questioni doganali e della lotta contro la concorrenza straniera, razionalizzazione delle culture; scelta di un imballaggio-tipo; creazione di una marca locale e regionale; intensificazone della propaganda in favore dei prodotti regionali; studio delle nuove varietà; organizzazione e controllo di un giardino sperimentale e di genetica floreale; miglioramenti del credito all'esportazione dei prodotti orticoli.

SOMMINISTRAZIONE DI SOSTANZE POLVERULENTE CON GLI AEREOPLANI. — Nel Texas, Stati Uniti d'America, funziona un centro aviatorio per il trattamento delle coltivazioni di cotone e delle foreste, con insetticidi ed anticrittogamici. La « Petite Revue » di Antibo dà interessanti particolari su questo servizio.

Gli apparecchi sono 8 e possono portare fino a 300 Kg. di polvere.

Essi volano all'altezza di 3 a 5 metri sulle piante da trattare e alla velocità di 100 a 150 Km. all'ora. La somministrazione delle poveri è regolata in modo da distribuire 5 Kg. di polvere per Ea., sui campi di cotone e da trattare un ettaro e mezzo per minuto. L'insetticida utilizzato è una mescolanza di 70% di arseniato di calcio e di 30% di calce viva. L'Ufficio Federale di entomologia fa i trattamenti a forfait per i privati.

L'USO DEL « GHIACCIO ASCIUTTO NELLA SPEDIZIONE DEI FIORI» — In Olanda e in Inghilterra è già in uso, per la spedizione dei fiori recisi durante i mesi estivi, l'anidride carbonica solida, che non è altro che gas carbonico congelato. Il vantaggio di questo ghiaccio sull'altro, proveniente dal congelamento dell'acqua, sta nel fatto che, evaporando, l'anidride carbonica solida si trasforma in gas; non lascia quindi nessuna umidità. Perciò vien chiamato, « ghiaccio asciutto ».

Maurice Grec, nella **Petite Revue**, prevede che l'uso del ghiaccio asciutto, dovrà presto generalizzarsi, perchè presenta anche il vantaggio di formare attorno ai fiori un'atmosfera priva di ossigeno, che provoca la sospensione della vita cellulare, impedisce la vita agli organismi patogeni e rallenta o arresta la evaporazione.

La nostra Stazione avrebbe fatto da tempo esperienze in proposito e iniziò trattative con una Ditta per l'acquisto della macchina per produrre l'anidride carbonica solida, ma il costo di essa, troppo alto per il nostro bilancio, non permise di occuparci di questo interessante argomento.

L'UVA OHANES. — Ci scrive il commendatore Montersino da Asti che le sue esperienze di acclimazione dell'uva tardiva **Ohanes** od **Almeria** in Piemonte, hanno dato risultato negativo, perchè le piante hannoo sofferto per il freddo. Anche in Riviera v'è poco da sperare nell'acclimazione di questa buona uva tardiva e noi incoraggiamo gli agricoltori a coltivare piuttosto la varietà St. Jeannet.

LA SETTIMANA VERDE DI BERLINO. — Avrà luogo a Berlino, dal 31 gennaio all'8 febbraio, la sesta grande Mostra dell'Agricoltura tedesca, che, insieme con l'esposizione ambulante dell'Associazione Agraria Tedesca, rappresenta la manfestazione agraria più completa di tutta la Germania.

Nello stesso tempo avrà luogo anche la sessione invernale dell'Associazione Agraria tedesca, che riunisce in Berlino in conferenze e sessioni, tutte le organizzazioni agrarie della Germania, nei primi mesi di ciascun anno.

Il Ministero dell'alimentazione e dell'agricoltura dell'Impero e il Ministero d'agricoltura, dei demani e delle foreste di Prussia, le associazioni e rappresentazioni professionali di tutti i gruppi dell'agricoltura, come la cascina, l'economia forestale, l'orticoltura, ecc., profittano di quest'occasione, per insegnare e mostrare agli agricoltori tedeschi in una mostra speciale tutto ciò che ha importanza per la loro prosperità e per il progresso nella loro professione.

Oltre a ciò ha luogo di nuovo un Torneo Internazionale d'Equitazione organizzato dall'Associazione Ippica Tedesca (Associazione per l'allevamento e la prova di cavalli di sangue puro tedeschi), e nello stesso tempo una grande esposizione nazionale della caccia, organizzata dalla Confederazione di caccia

Tedesca, una mostra di pollame e una esposizione di cani di razza.

La sezione Industria, alla quale parteciperanno tutte le ditte importanti d'articoli agricoli della Germania e dell'estero, offrirà l'occasione di informarsi sui progressi tecnici e di far le compre necessarie di macchine, d'attrezzi, di semi ecc.

Una gran mostra speciale e istruttiva si occuperà della tecnica agraria; essa sarà organizzata dal Comitato tedesco per la Tecnica dell'agricoltura, in cooperazione con l'Associazione delle Industrie dell'Acciaio.

CONCORSO INTERNAZIONALE DELLE ROSE A BARCELLONA

La città di Barcellona organizzerà annualmente un concorso di nuove varietà di Rose al quale il Municipio di Barcellona invita i rosieristi di tutti i paesi.

S. M. il Re di Spagna ha concesso che il concorso abbia luogo nei giardini del suo palazzo Reale di Barcellona ed ha accordato alte ricompense destinate alle rose di maggior merito.

Il concorso sarà molto interessante perchè avrà luogo nella zona Mediterranea.

Le rose premiate potranno così servire di tipo per paragonare fra loro varietà di rose coltivate in climi analoghi. Inoltre, date le condizioni del clima mediterraneo, il concorso comprenderà tanto la fioritura di autunno quanto quella di primavera.

Per assicurare il successo e l'ordine del concorso, sono state date le seguenti prescrizioni:

1) Le rose concorrenti verranno presentate in piena terra nel recinto del Parco del Palazzo Reale di Pedralbes. Il Municipio di Barcellona e la Direzione dei Giardini Pubblici, saranno incaricati della sorveglianza e cultura delle piante. Il concorso avrà inizio dal 1.o aprile sino al 30 novembre e vi saranno ammessi tanto i professionisti quanto gli amatori.

2) Gli esportatori dovranno presentare, prima del 30 novembre, almeno 5 esemplari di ciascuna delle varietà concorrenti, preferibilmente coltivate in vaso, accompagnate dalla relativa etichetta col nome del creatore e della varietà, e con tutti quei dati che si ritengano interessanti per la giuria.

Gli invii dovranno essere indirizzati alla « Direzione dei Giardini Pubblici » Parco de Montjuich, Barcellona, che si

incaricherà delle spese di dogana per gli invii di provenienza estera.

3) La giuria si riunirà in due riprese: la prima volta come sessione di inaugurazione, in primavera, e possibilmente durante il soggiorno a Barcellona di S. M. la Regina; la seconda, in sessione di chiusura, verso la fine dell'autunno. Le date precise delle sedute verranno pubblicate ulteriormente.

4) La Giuria sarà composta di: S. E. il Sindaco di Barcellona, il Sindaco aggiunto ai Lavori pubblici; il sig J. C. N. Forestier, organizzatore del Concorso di Rose di Bagatelle, due membri delegati dal « Fomento Nacional de la Horticultura », un amatore eletto dal Municipio, sei membri stranieri, delegati della « National Rose Society » (Inghilterra), dell'« American Rose Society » (Stati Uniti) delle Società dei Rosieristi di Francia, Germania, Lussemburgo e Olanda; l'architetto Direttore dei Giardini Pubblici di Barcellona e un funzionario di detta Direzione in qualità di Segretario. Tutti aventi voto e diritto di voto.

5) Durante tutto il concorso la Giuria potrà emettere il voto secondo la scala dei punti stabilita e rimettere questi voti in busta chiusa all'Architetto Direttore dei Gardini Pubblici che li conserverà e li presenterà, sempre chiusi, alla riunione finale della Giuria.

A questa riunione saranno anche consegnate le osservazioni ufficiali fatte durante il concorso.

6) I premi che potrà accordare la Giuria saranno:

Una grande medaglia d'oro di S. M. il Re, che verrà data ogni anno alla migliore rosa straniera che sarà presentata al concorso. Questo premio dovrà sempre essere accordato. Nel caso che una rosa spagnuola meritasse un premio eguale, le verrà attribuita una eguale medaglia.

Una grande medaglia d'oro della Città di Barcellona, che verrà data alla migliore rosa rifiorente d'estate e d'autunno, e potrà anche essere attribuita a una nuova varietà sarmentosa con abbondante e bella fioritura primaverile.

La Giuria potrà inoltre accordare sino a quattro diploma di merito.

Potrà anche decidere sulla necessità o meno di prolungare per un altro anno la presentazione di una rosa al concorso.

7) Il Municipio di Barcellona acquisterà un certo numero degli esemplari che avranno ottenuto medaglia d'oro e diploma di merito.

8) I membri stranieri della Giuria saranno ospiti della Città di Barcellona per cinque giorni a spese del Municipio stesso.

Nota: Non saranno ammesse al Concorso le rose messe in commercio all'epoca dell'invio delle piante a Pedralbes; dopo la presentazione potranno essere messe in commercio senza attendere il giudizio della Giuria.

UN NUOVO MEZZO DI LOTTA CONTRO IL « BIANCO DEL PESCO ». — Il Dott. E. Malenotti riferisce nel Giornale di Agricoltura della Domenica, su alcune esperienze da lui fatte nel Veronese per combattere « il bianco del pesco » con l'olio emulsionato Volck.

Le esperienze vennero fatte su parecchi filari di peschi.

Appena due giorni dopo il primo trattamento, si poteva già osservare la scomparsa del micelio fungino sulle foglie trattate. Il giorno 4 ottobre le piante trattate tre volte si potevano considerare del tutto risanate. Una più accurata visita compiuta il 23 ottobre pose meglio in evidenza gli ottimi risultati ottenuti dai due e dai tre trattamenti.

L'Autore giunge alla conclusione che due trattamenti di Volck all'1 % sono sufficienti a domare il grosso dell'infezione, mentre un terzo trattamento può rendersi necessario per ripassare le piante nei punti non ben colpiti dalle due precedenti irrorazioni.

Anche noi osservammo che il Volck è efficacissimo, oltre che contro gli afidi delle rose, anche contro il « mal bianco ». (Costa Azzurra, gennaio 1930) e la Dr. C. Schaeffer, in un articolo pubblicato nel n. di aprile 1929 di questa Rivista, rese noto fra l'altro che il Volck, mescolato alla poltiglia bordolese, è efficace contro la crittogama della vite, « il mal bianco del melo » e la ticchiolatura del pero e del melo. Quest'ottimo insetticida è dunque efficace anche contro varie crittogame ed è probabile che questa sua efficacia anticrittogamica si estenda, con l'estendersi delle esperienze, ad altre malattie. Ciò varrebbe ad eliminare o a rendere meno grave l'ostacolo che fino ad ora si è opposto alla diffusione del Volck in Italia: il suo alto prezzo.

Il Consorzio agrario di Sanremo riceverà presto una botte di Volck.

BIBLIOGRAFIA

ON. DANTE GIBERTINI - La nuova Tecnica Granaria. Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale. Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, Piacenza. L. 2,00.

La vasta risonanza che ha meritatamente avuto il metodo Gibertini di coltivazione del grano, basato, come è noto, principalmente sul binomio: razze precoci elette e concimazioni azotate invernali e primaverili, assicura a questo nuovo volumetto della « Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale », il più lusinghiero successo. E' il geniale ideatore e propugnatore del metodo, che parla agli agricoltori con lo stile chiaro e persuasivo del propagandista. È notisi, è la prima volta che parla attraverso un volumetto organico e completo, nel quale le esigenze particolari del metodo sono felicemente inquadrate nelle norme generali di coltivazione.

Quali le caratteristiche originali del metodo? Come si devono eseguire le varie operazioni colturali? Quali i criteri di scelta della varietà e dei concimi? Ecco alcune domande alle quali l'A. risponde esaurientemente, dando i più ampi e interessanti ragguagli, frutto ormai di una lunga esperienza fatta nelle condizioni più varie e anche più difficili d'ambiente. La lettura del volumetto è pertanto consigliabilissima e noi ci auguriamo che esso abbia la più larga diffusione anche nelle zone che meno hanno mostrato di adattarsi alle nuove direttive. L'assolutismo non è amico dell'agricoltura; non si può quindi pretendere che un metodo di coltivazione calzi per tutte le terre d'Italia, dall'Alpi alla Sicilia. Ma questo di Gibertini non è un metodo rigido. Esso permette delle varianti e degli adattamenti che lo mettono in condizioni di affermarsi anche negli ambienti oggi considerati refrattari o quasi. Tutto dipende dall'amore e dalla diligenza che l'agricoltore metterà nell'interpretarne le norme al lume delle sue condizioni. Ecco perchè ci auguriamo che il lavoro del Gibertini, bello anche dal punto di vista tipografico, trovi molti lettori, ad esempio nel centro e nel Mezzogiorno d'Italia, dove pure si hanno esempi eloquenti dell'applicazione del metodo.

Per i lettori del nostro giornale il volumetto è ceduto al prezzo di favore di L. 1,60.

DOTT. MARIO MARINUCCI. Potatura dell'Olivo. Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale. Federazione Italiana dei Consorzi Agrari. Piacenza. L. 2,00.

L'A., noto per la sua specifica competenza nel campo dell'olivicoltura, ha raccolto in questo volumetto tutto ciò che di più pratico si può scrivere in una materia così complessa com'è la potatura dell'olivo. Lo scopo di dare all'agricoltore il mezzo di diventare da solo uno esperto potatore è pienamente raggiunto attraverso la chiarezza dell'esposizione e i numerosi disegni originali a bianco e nero. Questo della potatura è un problema dei più interessanti, perchè dalla generale applicazione dei criteri razionali di taglio delle piante, è da attendersi la sicura rinascita dell'olivicoltura italiana. Abbandonare l'empirismo che domina ancora in molte zone olivicole, assicurare alle piantagioni tutte le cure dettate dalla tecnica moderna; ecco l'azione da svolgere con sollecitudine e con larghezza di vedute. A questa azione un contributo non modesto dà il Prof. Marinucci con questo volumetto, che merita il più lusinghiero successo.

Ai nostri lettori il volumetto è ceduto al prezzo di favore di L. 1,60.

L. H. MAC DANIELS & J. R. FURR. The effect of dusting-sulfur upon the germination of the pollen and the set of fruit of the apple (Effetti della polvere di zolfo sulla germinazione del polline e sull'allegamento nelle mele) Bull. 499 Cornell University Agricultural Experiment Station Ithaca, New York.

Poichè in alcuni luoghi degli stati di New York e di New England le somministrazioni di zolfo in polvere contro la scabbia del melo (Phyllosticta prunicola)

vengono fatte durante il periodo della fioritura, ed è stato constatato che in seguito a questa pratica si ottiene una riduzione del raccolto, gli AA. vollero verificare sperimentalmente quale ne fosse la causa. Vennero fatte le investigazioni seguenti:

1) azione dello zolfo sulla germinazione del polline in mezzo artificiale;

2) azione dello zolfo somministrato agli stimmi dei fiori in tempi diversi;

3) azione dello zolfo applicato nel campo sull'allegamento dei frutti.

I risultati ottenuti furono i seguenti:

Lo zolfo applicato agli stimmi del melo impedisce la germinazione del polline e riduce o impedisce l'allegamento dei frutti. Bisogna quindi andar cauti nel fare le solforazioni, specialmente nei luoghi ove l'impollinazione non avviene facilmente.

Se si è avuto un periodo favorevole per l'impollinazione nel primo periodo della fioritura, si potrà somministrare lo zolfo alla caduta dei petali o 48 ore dopo il termine di questo periodo favorevole, anche per quanto riguarda la temperatura, all'impollinazione.

PICCOLI ANNUNCI.

CERCASI SOCIO che apporti 400 mila lire, meglio se 500 mila per sviluppare un'impresa orticola in territorio di San Remo, da parte di un proprietario che possiede un terreno di 3 ettari già sistemato, attrezzato, reso irriguo con acqua propria, e piantato con mimose, palme, rose, ecc., ecc.

Il Socio dovrebbe assistere personalmente ai lavori ed abitare nella campagna, dove esiste ottima casa nuova.

Offresi una bella opportunità per una persona attiva, che desideri venire a vivere a San Remo, in un buon clima, dedicandosi ad una sana occupazione ed a sviluppare un buon affare.

Dirigersi: Prof. Mario Calvino a San Remo.

CERCASI SOCIO con 200 mila lire per sviluppare coltivazioni floreali da parte di proprietario di terreni dove già si coltivano garofani, rose, mimose, ecc. con ottimo risultato.

Si preferirebbe tedesco esperto in floricoltura.

Scrivere alla Costa Azzurra N. 70, Casella postale 102 - San Remo.

VENDESI terreno di circa 5000 mq. con villino di 10 vani, vasche, tuberia, coltivato olivi, mimose, viti ed alberi da frutto, situato nel suburbio di Sanremo, prezzo L. 75.000. Scrivere « Costa Azzurra » N. 9. Casella Postale 102 - San Remo.

D. AICARDI. « I Garofani rifiorenti » Come si coltivano, come si moltiplicano e come si ottengono nuove varietà. - Trattato completo, indispensabile agli Amatori e Professionisti residenti al Nord od al Sud, che coltivano una sola pianta in vaso o delle migliaia con indirizzo industriale.

Il libro del Cav. D. Aicardi consta di pag. 280 (14 ½ × 21 ½ cent.) ed è illustrato con 48 fotografie originali. E' stampato in carta cromo finissima.

Lo inviamo per posta, raccomandato, franco di porto, per L. 27,50. Comprandolo nei nostri uffici (Villa Meridiana - Rondò di Francia) L. 25.

Indirizzare le cartoline vaglia alla « Stazione Sperimentale di Floricoltura » - Casella Postale 102 - Sanremo.

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 24 m.

Mese di OTTOBRE 1930.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	misto	—	—	1	—	762.9	19.9	24.2	16.4	25.8	71	3.4	
2	»	—	—	—	—	66.8	20.4	25.0	16.6	25.2	67	4.0	
3	»	1	—	—	—	71.6	19.9	22.8	16.8	23.2	60	4.2	
4	coper.	—	—	—	—	68.6	17.9	19.4	16.8	21.2	86	1.2	1.00
5	misto	—	—	—	—	60.1	18.6	22.2	15.8	22.8	79	2.6	
6	»	—	—	2	1	50.9	20.2	24.8	16.8	23.2	36	8.4	
7	seren.	—	0.5	0.5	1	56.7	17.9	23.4	13.8	23.8	38	9.7	
8	»	—	—	1	—	63.1	17.9	23.2	13.6	25.0	56	7.0	
9	misto	—	—	3	—	61.0	20.2	23.2	13.4	22.0	80	4.0	gocce
10	seren.	—	—	1	1	60.2	20.4	25.6	17.2	25.6	58	6.0	
11	»	—	0.5	1.5	1	65.5	18.3	22.6	14.6	25.0	66	5.4	
12	coper.	1	—	—	—	62.7	18.1	20.0	15.6	20.0	73	2.4	19.96
13	misto	—	—	1	1	63.3	17.6	21.6	15.4	22.5	79	2.4	0.20
14	seren.	—	—	1	1	67.4	17.7	23.6	13.6	22.8	58	5.2	0.15
15	»	—	—	—	1	67.0	17.1	21.8	13.6	23.0	68	3.6	
16	»	—	1	—	1	66.4	17.2	23.2	13.4	23.2	61	6.0	
17	»	—	—	1	1	65.1	18.3	24.2	14.6	23.4	57	5.5	
18	»	—	—	1	1	64.3	17.9	22.6	14.6	23.6	65	5.5	
19	»	0.5	0.5	—	1	62.7	19.4	23.6	15.4	23.4	51	7.0	
20	coper.	1.5	0.5	—	1	59.9	16.5	18.6	14.6	20.0	77	3.7	11.85
21	seren.	—	—	1	1	59.4	16.1	20.0	13.2	21.2	71	3.8	
22	»	—	1	—	1	56.2	15.3	20.6	11.6	21.8	58	4.5	
23	»	—	—	1	1	54.8	15.2	20.6	11.6	21.0	56	6.4	
24	»	—	—	1	1	51.5	14.9	20.2	11.4	21.2	62	5.2	
25	misto	—	—	—	2	44.8	14.4	21.2	11.8	19.2	44	6.0	gocce
26	seren.	—	0.5	0.5	1	50.5	13.5	19.4	10.0	21	33	7.5	
27	»	—	—	1	2	56.8	13.9	19.4	10.4	20.4	34	8.0	
28	»	—	—	1	1	59.7	12.9	17.5	9.6	20.2	54	4.0	
29	misto	—	1	—	2	64.3	13.4	17.8	9.8	18.0	71	3.4	
30	»	—	—	—	—	65.7	14.3	18.6	11.6	18.6	78	2.4	
31	coper.	—	0.5	0.5	—	64.4	15.3	19.2	12.6	19.0	80	2.5	
Mese	ser. 17 mis. 10 cop. 4	% 4	% 6	% 20	% 24	media 761.2	media 17.2°	media 21.7°	media 13.9°	media 22.3		media 4,8 totale 150.8	totale mm. 33.16

Eliofanografia (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 67.3; II.a decade 86.4; III.a decade 82.7: Mese 236.4.

Annotazioni: Temporale giorno 12 alle 17.20.

L'Osservatore: SCARELLA ANTONIO.

Mercati dei fiori di Sanremo e Ventimiglia

Cesti entrati al mercato di Sanremo durante il mese N. 16.949.

GAROFANI — Comuni al 100	da L.	18	a L.	35		
» — Extra alla dozzina	» »	12	» »	25		
ROSE — Brunner al 100 . . .	» »	85	» »	110		
» — Druschki » . . .	» »	70	» »	90		
VERDE — Aspar. plumosus alla dozz.	da L.	3,50	a L.	4,50.		
» Sprengeri al Kg.	» »	4	» »	5,50		
Foglie di Phœnix canariensis al 100	» »	60	» »	80		

Mercato dei fiori di Ventimiglia dal 6 al 31 Ottob.: Cesti entrati N. 3735.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo

Floricoltori, Orticoltori, Agricoltori!

Usate unicamente il

FENOLSAPOL

Premiato con Medaglia d'Oro e d'Argento dei Ministeri d'Industria, Agricoltura e Commercio.

Il sovrano antisettico per la lotta contro tutti i parassiti delle piante da frutto, floreali, del bestiame e della Formica Argentina.

Il **FENOLSAPOL** è superiore a qualsiasi altro prodotto, chimicamente più redditizio del l'estratto di tabacco.

Il **FENOLSAPOL** è il solo composto su formula di una eminente personalità scientifica il chiarissimo Professore Dott. **ETTORE MOLINARI** dell'Università Bocconi e del Politecnico di Milano, approvato dall'illustre Prof. MARIO CALVINO, Direttore della Stazione Sperimentale di Floricultura di Sanremo e da molte altre personalità del mondo floreale.

Domandatelo presso i **Consorzî Agrarî Cooperative Agricole** e le **Rivendite Sali e Tabacchi,** o al

Saponificio C. MORENO - Sanremo.

Efficacia - Economia - Superioritá